

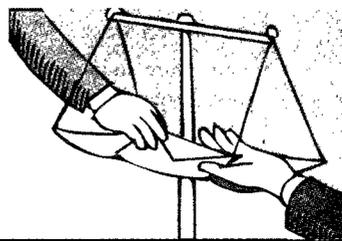
Previdenza Le rendite si adeguano all'inflazione: +1,4%. Ma oltre i 1.382 euro la copertura diventa parziale

Pensioni Un (altro) mini scatto

Aumento di 7 euro al mese per le minime. Scala mobile più lenta sui redditi medio-alti

L'adeguamento Istat

Pensioni minime	
Pensione sociale	343,90 euro
Assegno sociale	417,30 euro
Trattamento minimo	467,43 euro
Pensioni superiori al minimo	
Importo a dicembre 2010	Aumento 2011
Fino a 1.382,91 euro	1,4% (100% Istat)
Da 1.382,91 a 2.304,85 euro	1,26% (90% Istat)
Oltre 2.304,85 euro	1,05% (75% Istat)



Conc

DI **DOMENICO COMEGNA**

Assegni solo un po' più pesanti per i pensionati dal prossimo gennaio. Il mini aumento di 7 euro per le rendite minime è dovuto alla scala mobile (più 1,4%) che scatta all'inizio di ogni anno. Incremento che sarà particolarmente contenuto per gli assegni medio-alti: il 31 dicembre scade il triennio che stabiliva l'aggiornamento pieno (100% dell'Istat) dei trattamenti d'importo sino a 2.305 euro. Quindi il recupero sarà parziale.

L'adeguamento riconosciuto in via provvisoria lo scorso gennaio è risultato dello stesso valore (0,7%) dell'inflazione (dato Istat). Quest'anno non occorre procedere con alcun conguaglio. L'indice Istat per il 2010 si potrà ovviamente conoscere solo a fine dicembre. Nel frattempo gli enti si preparano al rinnovo dei mandati di pagamento per l'anno nuovo sulla base del dato provvisorio dell'1,4%.

Minime e sociali

L'importo del trattamento minimo sale da 460,97 a 467,43 al mese. Con l'incremento Istat, sa-

le anche l'assegno sociale (la rendita assistenziale corrisposta agli ultrasessantacinquenni privi di altri redditi) introdotta in sostituzione della «vecchia» pensione sociale: passa da 411,53 a 417,30 euro. Mentre la pensione sociale, ancora prevista per i titolari della stessa al 31 dicembre 1995, raggiunge i 343,90 euro al mese.

Oltre il minimo

Per le pensioni superiori al minimo, l'aliquota percentuale di aumento si applica a scalare, secondo determinate fasce d'importo. Un provvedimento del 2007 (legge n. 127/2007) stabiliva che per le fasce di importo dei trattamenti pensionistici comprese tra 3 e 5 volte il trattamento minimo Inps, l'indice di rivalutazione automatica, per il triennio 2008-2010, deve essere applicato nella misura del 100%. Nel 2011, in assenza di un apposito intervento legislativo che prolunghi tale beneficio, si ritorna al passato, e cioè aggiornamento del:

- 100% sull'importo mensile sino a 3 volte il minimo Inps;
- 90% sulla quota mensile compresa tra 3 e 5 volte il minimo;

- 75% sulla quota mensile eccedente 5 volte il trattamento minimo.

L'aumento per l'anno prossimo sarà così articolato:

- 1,4% (aliquota intera) sulla fascia di pensione mensile sino a 1.382,91 euro;
- 1,26% tra 1.382,91 e 2.304,85 euro;
- 1,05% sulla quota mensile eccedente 2.304,85 euro, cinque volte il minimo 2010.

Il vecchio milione

Chi beneficia della miglioramento prevista dalla Finanziaria del 2002 che a suo tempo ha consentito di riscuotere 516,46 euro (il famoso milione di lire al mese del precedente governo Berlusconi), nel 2011 incasserà 604 euro. L'anno prossimo l'ex «milione», che ricordiamo spetta agli ultrasessantenni (o ultrasessantenni se invalidi totali), verrà attribuito a condizione che l'interessato non consegua redditi propri d'importo superiore a 7.850 euro. Se si tratta di soggetto sposato è inoltre necessario che il reddito, cumulato con quello del coniuge, non superi i 13.275 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

